

## Donato Bergese

"Alla venuta dei Certosini in questa valle, (1173), così adatta per la loro vita contemplativa, essi con la beneficenza, colla mano d'opera nel Convento e nelle campagne, colla costruzione di ponti e strade, attirarono degli abitanti con dimore stabili e si sentì il bisogno di chiese". La prima Cappella a Fiolera, dedicata a S. Lorenzo, è stata costruita nell'anno 1663, quella di S. Bartolomeo nel 1664 e quella di Vigna, dedicata all'Immacolata e ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, nel 1666. La strada che saliva solitaria alla Certosa, tracciata più o meno sulle orme della romana via Giulia augusta, facilmente collegava i cresciuti casolari alla pianura e al centro di Chiusa Pesio. "A dire di un vecchio che voleva essere ben informato, la primitiva mulattiera a partire da Lungasserà, costeggiava le colline a destra del Pesio, passava ai Furè, Cascina, Teresin, poi piegava a Fiolera, saliva al Colletto e di qui si dirigeva alla Correria."

Monsignor Tomaso Ghilardi, eletto Vescovo di Mondovì nel 1842, nella sua prima visita pastorale in Valle Pesio, fu ricevuto dal Clero e dal Popolo sopra la salita di Vigna e in quell'incontro si rese conto della urgente necessità di erigere a Parrocchia autonoma la zona che comprendeva le borgate di Fiolera, Ra., Gambera, Marat, Boschi, tutte convergenti su Vigna. Infatti il Clero della Parrocchia di S. Bartolomeo non riusciva a provvedere all'assistenza spirituale di una popolazione tanto numerosa sparsa per molte piccole vallate. Il Cappellano di Vigna era molto vecchio e quello di Fiolera defunto.

Dal censimento comunale del 1893, a Vigna risultavano 131 famiglie, con 679 abitanti ed a Fiolera 83 famiglie, con 429 abitanti.

Le difficoltà a formare la nuova parrocchia erano non solo economiche e logistiche, ma erano legate soprattutto alle pretese di sovranità della parrocchia di S. Bartolomeo e alle difficoltà di unire le due popolazioni di Vigna e Fiolera gelose della propria autonomia e delle proprie Cappelle. Alla fine si trovarono soldi ed intese fraterne e la Parrocchia fu ufficialmente dichiarata nel 1917, mentre era Cappellano C.B. Serraglia. Fu subito nominato il primo Parroco nella persona di Don Giovanni Basso, da Fransoa Soprana,

In basso l'antico fonte battesimale e nella pagina accanto la chiesa di Vigna arrivando da Fiolera.



che fece ingresso solenne il 17 novembre 1917. La vecchia Cappella di S.Graio si mostrò presto insufficiente e non idonea alle funzioni e ai molti parrocchiani e inoltre mancavano i capitali in quanto la cappella di Vigna non possedeva nulla e "i capitali della cappella di Fiolera erano scarsi e inalienabili".

In questa situazione si prospettavano due soluzioni, una sostenuta con forza e con alcuni fondi personali da Don Giuseppe Bottasso di Peveragno (Cappellano dal 1890 al 1994 e sempre presente alle vicende della sua ex-cappellania) e l'altra propugnata da Don Basso, il Parroco, di ingrandire solo l'esistente Cappella. Appoggiato dalla maggioranza della popolazione in questa seconda soluzione, nell'autunno 1920 mise insieme una piccola provvista di materiale, ma il 28 marzo 1921 decedeva dopo una gravissima polmonite. Tutto si fermò. Il 21 maggio dello stesso anno, dopo una breve reggenza di Don Bartolomeo Comino, veniva eletto Parroco Don Michèle Raffaele di Peveragno. Questi con grande zelo giovanile si mise in contatto con il già citato Don Giuseppe Bottasso per realizzare la costruzione di una grande Chiesa, su progetto dell'ing. Pier Giuseppe Mazzarelli di Bagnasco, rinomato in Piemonte per aver costruito il Santuario di Valsoreda in Gressio. Don Bottasso mise a disposizione dei lavori la sua eredità paterna.

Il 20 ottobre 1921 si riunisce l'Amministrazione Parrocchiale che delibera di iniziare l'opera e così il 11 novembre 1921 si diedero i primi colpi di piccone per le fondamenta e lo stierro. "Un doloroso e grave fatto venne però a interrompere questi promettenti principi e a portare dolore e scoraggiamento in tutti i Parrocchiani".

"Favoriti da una temperatura mite, dall'assenza di neve e da grande entusiasmo, si fece in brevissimo tempo molto lavoro; si contarono per molti giorni, oltre cinquanta persone sul cantiere, nonché carri che asportavano il materiale ingombrante.....erano le ore 16 del venerdì 31 dicembre 1921...una squadra dei migliori uomini della Parrocchia, stavano scavando alla profondità di circa 3 metri vicino all'attuale campanile, quando causa il disgelo, un grande masso di pietra ruzzolò sulla schiena di Mauro Antonio, procurandogli la rottura della spina dorsale. Si portò subito a casa, ma due ore dopo cessava di vivere". Una lapide nella navata sinistra ricorda il tragico fatto. Don Raffaele, dopo un processo in cui veniva assolto, lasciava la Parrocchia e al suo posto tornò Don Bottasso. Considerando la formazione dell'area con 4 metri di dislivello in pendio fra la vecchia cappella e la casa canonica (1893), come pure la certezza di ricavare molto pietrame dagli scavi, Don Giuseppe vide la possibilità di usufruire di tale naturale situazione per costruire un bel vano sottostante la futura chiesa.

Lunedì 13 febbraio 1922, dividendo in gruppi la popolazione per i diversi giorni della settimana, si cominciò lo scavo. "Questo terreno è alluvionale, depositato nei secoli passati dal piccolo torrente Fiolera, formato da pietre di ogni dimensione, sabbia, ciottoli che furono un gran tesoro per la nuova costruzione".

Siccome il prezzo della calce e dei mattoni era diventato molto alto, si costruì una fornace stabile per la calce e la fornace per i mattoni. La pietra calcarea per i mattoni era raccolta nel Pesio sopra la Certosa e l'argilla si ricavò specialmente dal fondo di Billò Giacomo a Teresin. I parrocchiani oltre a fornire gratuitamente la mano d'opera, regalarono la legna per i suddetti forni. Il 30 aprile 1922 il Vescovo Mons. G. B. Ressa benedisse il lavoro della